

BUR
Rizzoli

DANIELA TEDONE

MEDIOEVO PROIBITO

Peccati e penitenze
di un'epoca (non troppo) buia

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19433-4

Prima edizione BUR Saggi: ottobre 2025

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

MEDIOEVO PROIBITO

1.

I peccati per eccellenza

*Hai baciato una donna con un desiderio peccaminoso
che poi hai soddisfatto? Tre giorni a pane e acqua*

«HAI INGERITO IL SEME DI TUO MARITO PERCHÉ CON QUESTA TUA DIABOLICA TROVATA EGLI FOSSE PIÙ FOCO- SO NELL'AMARTI? SETTE ANNI DI PENITENZA NEI GIORNI STABILITI.» Oppure: «Hai posseduto tua moglie o altra donna alla maniera dei cani? Dieci giorni a pane e acqua». O forse: «Hai fatto come alcune donne che bruciano un teschio umano e ne danno la cenere in una bevanda ai mariti per guarirli? Un anno di penitenza nei giorni stabiliti».

Sapevate che nel Medioevo esistevano dei veri e propri tariffari per confessori? Si chiamavano «penitenziali» ed erano dei libri che stabilivano per ciascun peccato una penitenza corrispondente. E quelle che avete appena letto sono solo alcune delle voci di uno dei più conosciuti tra questi, il *Corrector*, compilato dal vescovo Burcardo di Worms all'inizio dell'XI secolo, che sarà il nostro testo di riferimento in questo viaggio nel passato.

Nei penitenziali incontriamo dei «peccati per eccellenza», a cui sono dedicate tantissime voci. Quali sono? Al primo posto troviamo i peccati di natura

sessuale. In tutte le versioni di questi libri che ci sono pervenute, almeno un quarto delle voci si preoccupano di normare l'intimità dei fedeli: in quello di Burcardo, ben una cinquantina su circa centocinquanta.

«Hai baciato una donna con un desiderio peccaminoso che poi hai soddisfatto? Tre giorni a pane e acqua, ma se questo è accaduto in chiesa, venti giorni.» «HAI FORSE RICERCATO LA SODDISFAZIONE SESSUALE SERVENDOTI DI UNA CAVITÀ LIGNEA O QUALCOSA DI ANALOGO? VENTI GIORNI A PANE E ACQUA.» E via dicendo.

E poi tantissime voci sono dedicate ai peccati di magia e superstizione. «Hai forse creduto all'esistenza di donne chiamate "selvatiche" che, pur avendo un corpo materiale, compaiono ai loro amanti per fare l'amore quando vogliono e poi si eclissano e scompaiono? Dieci anni di penitenza a pane e acqua.» «A Capodanno ti sei forse travestito da cervo o da giovenca come i pagani? Trenta giorni a pane e acqua.» Ne vedremo tante altre.

Ma nei penitenziali incontriamo anche un'infinita varietà di altri peccati, tutti sparpagliati qua e là senza alcun criterio. Abbiamo voci sull'ubriachezza: «Ti sei forse ubriacato fino a vomitare? Quindici giorni a pane e acqua». Sull'omicidio: «Ti è forse sfuggita dalle mani la scure durante un lavoro e la sua lama, staccatasi dall'impugnatura, ha colpito un tuo collega e lo ha ucciso? Digiunerai per quaranta giorni e farai penitenza per cinque anni». Sulla profanazione di tombe: «HAI PROFANATO LA TOMBA DI UNO

CHE HAI VISTO SEPPELLIRE E DI NOTTE L'HAI SCOPERCHIATA PER PORTARGLI VIA LE VESTI? DUE ANNI DI PENITENZA». E così via.

Ma torniamo ai nostri peccati per eccellenza, quelli di natura sessuale. Quando si parla di sesso nel Medioevo, una premessa è indispensabile: le persone non sono le regole della società in cui vivono. Questo significa che i tanti ragionamenti e prescrizioni dell'epoca che vi racconterò potrebbero essere stati accolti, parzialmente considerati o del tutto ignorati dalla gente comune. Esattamente come oggi, uomini e donne del Medioevo erano tutti diversi tra loro: influenzati dalla cultura di riferimento, certo, ma ciascuno con il proprio carattere e le proprie inclinazioni. Qualcuno sarà stato casto, qualcun altro meno, e qualcun altro ancora decisamente per nulla. E questi ultimi non erano certo una minoranza.

Anzi, tutto il contrario: ormai da parecchi anni la storiografia ha decostruito quella visione del Medioevo come un'epoca oppressa dal rigor di castità. E se è vero che le istituzioni hanno tentato a più riprese e con intensità variabile di impicciarsi di quello che accadeva nel letto dei fedeli, è altrettanto vero che nella realtà di tutti i giorni le persone vivevano la sessualità con una grande libertà, persino maggiore di quella che conosciamo noi. E ne parlavano apertamente.

Semmai i libri penitenziali ci raccontano un po' come la Chiesa avrebbe voluto che andassero le cose. Fare l'amore era peccato? Tendenzialmente sì, e anche solo desiderarlo lo era. Ma c'è da dire che non

mancavano voci decisamente più tolleranti anche tra gli stessi teologi. Ne parleremo meglio in un altro capitolo, dovete avere un po' di pazienza.

Comunque, in linea di massima, il sesso era lecito per il suo fine più elevato: «Moltiplicatevi e riempite la terra», aveva detto Dio a Noè. Che poi piacesse così tanto farlo, be', questo era una colpa. Ma per fortuna esisteva la penitenza per porre rimedio alle debolezze umane. Anche perché, diciamocelo chiaramente: altro che solo per moltiplicarsi, pure nel Medioevo si faceva parecchio sesso per il solo gusto di farlo.

E ne erano perfettamente consapevoli gli uomini di Chiesa. Compresi quelli casti. «La maggior parte degli uomini [...] non si comportano con temperanza nei rapporti con le loro spose, cioè non agiscono per il dovere di generare una discendenza, ma diventano schiavi del loro gusto innato per il piacere» aveva scritto in una lettera al papa un dottorone della Chiesa dell'XI secolo, Pier Damiani.

Lui era uno a cui il sesso non piaceva proprio. Suggerì anche un valido metodo agli uomini per tenere a bada gli istinti di fronte a una donna: per rendere disgustoso al punto giusto il solo pensiero di abbracciarne una, bastava immaginare come sarebbe diventata dopo qualche tempo. No, non da vecchia, da morta. «QUANDO PRENDI FRA LE BRACCIA UNA DONNA, CONTEMPLA L'INSOPPORTABILE FETORE CHE ELLA DIVENTERÀ FRA POCO TEMPO.» Questo era il suo trucco per sedare i pensieri lussuriosi. Non bisognava lasciarsi ingannare dalla bellezza fasulla delle donne.